



LARS W. VENCELOWE & FRIENDS

un po' ciarlatano & un po' visionario

mercoledì 17 agosto 2016

MIRCEA CĂRTĂRESCU – ABBACINANTE . L'ALA DESTRA



Volere volare



Ho trovato il libro che chiude la trilogia di Abbacinante a un livello qualitativamente leggermente inferiore rispetto ai due volumi che lo precedono. D'altra parte, se ne L'ala sinistra e – soprattutto – ne Il corpo, Cărtărescu aveva potuto spingere la fantasia in tutte le direzioni senza preoccuparsi troppo del fatto che la trama risultasse diluita in mille rivoli, ne L'ala destra è chiamato a percorrere una strada obbligata: andare cioè a chiudere tutte le parentesi rimaste aperte nei volumi precedenti e a riprendere i mille fili del discorso per ricondurli a una conclusione unitaria. Compito non da poco, che Cărtărescu riesce comunque a portare a termine senza forzature evidenti. Detto questo, è giusto aggiungere che Abbacinante rappresenta un unicum nel panorama della letteratura mondiale contemporanea e che con L'ala destra l'autore aggiunge un altro tassello alla sua costruzione fantastica, costruzione che – al solito – tende a sfuggire all'analisi perché risulta sempre in movimento, espandendosi in tutte le direzioni: verso l'alto come verso il basso, in profondità come nello spazio e anche nel tempo. Cărtărescu prende le rette lungo le quali scorrono queste dimensioni e letteralmente le curva, portandole fuori strada, verso un altrove sconosciuto, aggiungendo cioè dimensioni all'universo (Si potrebbero vedere in successione mondi che si sviluppano e muoiono e, così come è possibile guardare nel forziere disegnato su carta di un mondo a due dimensioni, mentre le creature di quel mondo fissano il loro sguardo sulle loro pareti fatte di una sola linea, dalla fine illimitata del mondo con una dimensione in più possiamo guardare (e penetrare) in case inchiodate, in crani, in vagine, nella struttura rafinata dello spazio di Planck. Leggeremo tutti i pensieri e non ci resterebbe nulla segreto. Saremmo allo stesso tempo fra i discepoli istupiditi, moriremmo a un tratto dentro prigioni rinserrate con spranghe e grosse catene). Cărtărescu è simile al falco che osserva dall'alto il mondo sotto di lui: a volte vola altissimo oltre le nuvole, rendendosi invisibile al nostro occhio, a volte plana in picchiata velocissimo, verso un punto infinitesimale là in fondo, raggiungendolo in un attimo per poi, sorprendentemente, penetrare al suo interno, passando dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo in un attimo, lasciando il lettore con un misto di vertigine e appagamento che è la cifra di questa prosa. Non si può usare altro termine che vertigine per una storia che a differenza di tutte quelle nelle quali mi è capitato di imbattemi nel corso delle mie letture, risulta "viva", clamorosamente viva. Non appena le parole si posano sul foglio, ecco che iniziano a muoversi, a stabilire connessioni nuove, evidenti o sotterranee, diventando altro da sé; che senso ha, allora, cercare di dare un'interpretazione univoca a un'opera come questa? Inutile, impossibile. Molto meglio lasciar perdere e seguire Mircea lungo le pagine, lasciandoci portare dal suo vaneggiamento come fossimo viaggiatori su un treno che attraversa paesaggi sconosciuti e meravigliosi: mettiamo da parte le domande, non chiediamo dove siamo e dove stiamo andando, ma guardiamo fuori dal finestrino e lasciamoci travolgere da tanta bellezza, sapendo che quello che stiamo osservando è diverso per ognuno di noi, perché ognuno di noi vede con la sua sensibilità, con la sua fantasia, perché in realtà stiamo sognando.

Abbacinante è il viaggio di un visionario verso la Bellezza assoluta, una cavalcata folle e solitaria alla ricerca di una porta che ci permetta di uscire dalla vita a due dimensioni, una porta che permetta di dare realtà ai nostri sogni.

Abbacinante è un viaggio impossibile e Cărtărescu un epigono di Prometeo o di Icaro, un visionario che pur sapendo di essere destinato al fallimento non può fare a meno di sforzarsi di trascendere questa realtà: volando alto, volando oltre, volando verso un mondo di sogno nel quale gli opposti andranno ad armonizzarsi e a costituire la forma perfetta, dalla quale ripartire poi verso uno stato successivo.

καὶ τὸ μὲν οὖν σαφὲς οὐτις ἀνήρ ἴδεν οὐδέ τις ἔσται εἰδῶς ἀμφὶ θεῶν τε καὶ ἄσσα λέγω περὶ πάντων εἰ γὰρ καὶ τὰ μάλιστα τύχοι τετελεσμένον εἰπὼν αὐτὸς ὁμῶς οὐκ οἶδε: δόκος δ' ἐπὶ πᾶσι τέτυκται [Ξενοφάνης]

Chi siamo

- Héctor Genta
- Lars W. Vencelowe
- S.A. Samoilov
- Xenia Dubinina

In cosa credo

credo in Dio, nei sigari Toscani e nel whisky di puro malto/ credo nell'immortalità dell'anima/ credo che spesso la ragione vinca il sentimento, ma che il sentimento sia più appagante/ credo nella fantasia/ credo nella sublimazione/ credo che la competizione non faccia per me/ credo nell'individualità/ credo che una logica binaria non sia convincente/ credo nel dubbio/ credo nell'immaturità/ credo che cercare sia meglio di trovare/ credo che il vero piacere stia nell'attesa/ credo che ci sarà sempre qualcosa o qualcuno per cui ne varrà la pena/ credo che forse mi sono sbagliato/ credo che Achille non raggiungerà mai la tartaruga/ credo nelle albe e nei tramonti/ credo nei deja vu/ credo che sicuramente sbaglierò ancora/ credo nel colpo di fulmine/ credo nella Poesia/ credo che tutti abbiano diritto ad un'altra possibilità/ credo che tutto quello che c'era da dire sull'Amore l'abbia già detto Saffo/ credo nel silenzio/ credo nei sogni impossibili/ credo che la risposta a tutte le mie domande sia il mare